

## retroterra >>>> Rosa Luxemburg: un inno all'internazionalismo.

*Proponiamo una lettera della grande teorica marxista in cui sono svelate le insidie del nazionalismo ed è affermato il carattere imprescindibile e fondante dell'internazionalismo nella pratica rivoluzionaria socialista.*

Di Chiara Delmastro

In un momento storico come quello attuale, in cui si assiste al rinfocolarsi, da più parti, di sentimenti nazionalistici, è opportuno soffermarsi a riflettere sul fatto che, storicamente, il potere ha sempre avuto buon gioco nell'usare la scintilla dello sciovinismo a suo favore, a confondere e intorbidare le acque della presa di coscienza da parte delle masse del loro stato, del loro potenziale rivoluzionario e del loro compito storico nella prospettiva di una società futura.

L'antico e *fondante* ideale socialista dell'internazionalismo, di un'unione trasversale del proletariato mondiale, che valicasse i confini degli Stati, in nome di una coscienza, di ideali e di rivendicazioni comuni, è naufragato da lungo tempo, per lasciare spazio ad astute distorsioni e revisionismi di ogni sorta. Questa deriva ha radici molto lontane, quando ancora l'Internazionale dei lavoratori era una realtà viva e operante, nella quale iniziavano però ad insinuarsi le prime crepe borghesi e riformiste.



*Rosa Luxemburg (5 marzo 1870-15 gennaio 1919), nacque in Polonia, nel Voivodato di Lublino; giovanissima, scappò dapprima in Svizzera, dove frequentò l'università di Zurigo, e quindi in Germania, dove fu allieva di Karl Kautsky. La Luxemburg, insieme a Karl Liebknecht, si staccò dal partito socialdemocratico tedesco dopo che questo si schierò ufficialmente a favore della prima guerra mondiale, per fondare il partito comunista tedesco, la Lega di Spartaco. Entrambi furono assassinati per ordine dei socialdemocratici il 15 gennaio 1919. Rosa Luxemburg è stata da più parti riconosciuta come una delle menti scientifiche più brillanti della scuola marxista; ma ella fu in primo luogo, come il fondatore del comunismo, soprattutto una vera rivoluzionaria.*

Un'autorevole voce dal passato si leva per ripercorrere uno degli spartiacque fondamentali nella storia del socialismo, quando, allo scoppio della prima guerra mondiale, le divergenze in seno al movimento divennero di colpo lampanti come mai prima, proprio in virtù dello schierarsi o meno a favore del conflitto: è la voce di Rosa Luxemburg, che, fedele alla linea marxista e internazionalista, si staccò dal partito socialdemocratico – che nell'agosto 1914 aveva votato in Parlamento a favore dei crediti di guerra – per fondare, insieme a Karl Liebknecht, il partito comunista di Germania – e non tedesco, si badi bene –, la Lega di Spartaco; ella partecipò attivamente e sino alla fine alla Seconda Internazionale.

Rosa Luxemburg è la dirigente di partito e finissima teorica marxista della quale, dopo la sua morte, Lenin dirà “[...] essa era ed è rimasta un'aquila, e non soltanto la sua memoria sarà sempre cara ai comunisti di tutto il mondo, ma anche la sua biografia e la raccolta completa delle sue opere [...] offriranno un insegnamento utilissimo per l'educazione di molte generazioni di comunisti in tutto il mondo”; anche Franz Mehring, studioso e biografo di Marx, definì la Luxemburg “il cervello più geniale fra gli eredi scientifici di Marx e di Engels”.

Proponiamo qui di seguito una lettera del dicembre 1914, indirizzata alla redazione del “Labour Leader”, il settimanale organo dell'Independent Labour Party inglese.

*Cari compagni,  
con gioia e contemporaneamente con un profondo dolore ogni socialdemocratico tedesco, restato fedele nelle sue convinzioni all'Internazionale proletaria, deve cogliere l'occasione di inviare ai compagni all'estero fraterni saluti socialisti.  
Sotto i colpi mortali della guerra mondiale imperialista ciò che è stata la nostra fierezza e la nostra speranza, l'Internazionale della classe operaia, è crollata vergognosamente, e più vergognosamente ancora, è vero, la nostra sezione tedesca dell'Internazionale, che aveva la missione di marciare alla testa del proletariato mondiale.*

*È necessario esplicitare quest'amara verità, non certo per abbandonarsi ad una disperazione e una rassegnazione sterile, ma per trarre, al contrario, dal riconoscimento severo e franco degli errori commessi e dalla situazione attuale delle lezioni ricche di promesse per il futuro. Ciò che sarebbe più terribile per il futuro del socialismo sarebbe vedere i partiti operai dei diversi paesi decidersi ad adottare la teoria e la pratica borghesi secondo le quali sarebbe del tutto normale ed inevitabile che i proletari delle differenti nazioni si scannino a vicenda durante la guerra, per ordine delle loro classi dominanti, per poi dopo la guerra di nuovo scambiarsi, come se niente fosse, abbracci fraterni.*

*Un'Internazionale che in tal modo riconoscesse coscientemente che la sua attuale e terribile bancarotta costituisce una pratica normale, valida anche per il futuro e che comunque non ammettesse la propria fine, sarebbe una caricatura rivoltante del socialismo, un risultato dell'ipocrisia così come lo sono la diplomazia degli stati borghesi, le loro alleanze e i loro trattati internazionali.*

*No! Questo spaventoso massacro reciproco di milioni di proletari al quale assistiamo attualmente con orrore, queste orge dell'imperialismo assassino che accadono sotto le insegne ipocrite di «patria», di «civiltà», «libertà», «diritto dei popoli» e che devastano città e campagne, calpestano la civiltà, minano alle basi la libertà e il diritto dei popoli, rappresentano un tradimento clamoroso del socialismo.*

*Ma il socialismo internazionale ha delle radici troppo forti e troppo profonde nella situazione attuale per potersi attestare a questa disgregazione. L'imperialismo e le sue spaventose conseguenze contribuiscono anch'esse a resuscitare l'Internazionale dalle macerie, come unico mezzo per salvare l'umanità dall'inferno di un dominio di classe giunto alla fine e condannato dalla storia.*

*Fin da ora, dopo solo qualche mese di guerra, si attenua anche in Germania l'ubriacatura sciovinista tra le masse lavoratrici, abbandonate a se stesse dai loro capi in quest'importante epoca storica; si ritrovano le proprie convinzioni politiche e, ogni giorno, aumenta il numero dei proletari che, per quello che sta succedendo, si fanno rossi di vergogna e di collera. Le masse popolari non usciranno da questa guerra se non per serrarsi ancora più combattive sotto la vecchia bandiera della nostra Internazionale socialista, non certo per tradirla nuovamente alla prossima orgia imperialista, ma per difenderla come un sol uomo contro l'insieme del mondo capitalista, i suoi intrighi criminali, le sue infami menzogne e le sue penose frasi sulla «patria» e la «libertà» e per rifondarla vittoriosamente sulle macerie dell'imperialismo sanguinario.*

*Con i miei più cordiali e fraterni saluti socialisti,  
R. Luxemburg"*

Il 15 gennaio 1919, Rosa Luxemburg, insieme a Karl Liebknecht, cadeva vittima degli "intrighi criminali" del mondo capitalista: i due fondatori della Lega di Spartaco vennero assassinati per mano dei soldati dei *Freikorps*, su ordine del governo del socialdemocratico Friedrich Ebert, ex-compagno di partito, e perfetta espressione del "nuovo corso" del socialismo, di quella deriva borghese e nazionalista che vediamo oggi ancora pericolosamente presente.